

Riapriamo il Morel

Di Barbara Camplani

Qualche giorno fa le persone che frequentano il Morel hanno ricevuto un comunicato da parte dei suoi gestori, che lamentano continue e crescenti difficoltà con il Municipio di Lugano.

Il Morel – l'avrete sicuramente già visto – è quella vecchia concessionaria auto in disuso che sta in via Adamantini, proprio di fianco al LAC, e che probabilmente verrà demolita alla fine dell'estate 2019. Nel frattempo, un collettivo ha preso in gestione l'edificio e lo ha trasformato in un centro culturale che è diventato una delle realtà indipendenti più interessanti di Lugano, che attira giovani e meno giovani, proponendo concerti indie, danza contemporanea, performances varie. È anche bello, a livello simbolico, che nel giro di pochissimi metri quadri si incontrino il LAC (casa madre della cultura diciamo "alta") e appunto la proposta alternativa, complementare, sperimentale del Morel, pure importante.

E invece, come ci ricordano i gestori nel comunicato diffuso, il Morel ha avuto fin dall'inizio vita difficile. Prima, per una serie di costosi interventi per mettere a norma l'infrastruttura; poi perché accusato di aver oltrepassato una volta l'orario di chiusura, mentre ora – a causa delle lamentele di *pare* un cittadino per il rumore – rischia non riaprire proprio più, per quella che comunque sarebbe la sua ultima stagione di attività. Sarebbe un gran peccato. Questo potenziale epilogo tra l'altro ricorda quello del Garden di Locarno – frequentatissimo luogo di ritrovo serale dei festivalieri – che pure per i reclami di una sola persona quest'estate non ci sarà.

Tornando a Lugano, se ripercorriamo gli ultimi anni non possiamo non riconoscere gli enormi passi avanti fatti dalla Città, non soltanto per ciò che concerne l'offerta culturale tout court (LAC in testa), ma anche per creare o importare nuovi eventi aggregativi di ogni genere: dallo *Street food festival* ai *Buskers*, dal *Walking Lugano* al *Make your move – Urban festival*, che si è concluso ieri.

Tuttavia, l'impressione è che quando invece sorgono iniziative al di fuori dal circuito istituzionale, diverse, non previste... il discorso cambia. Penso alle difficoltà del Morel, ma anche per esempio a quelle delle compagnie di teatro indipendenti. All'improvviso gli ostacoli diventano più alti e mancano gli spazi, fisici e mentali, e la protesta per schiamazzi di una singola persona diventa un alibi sufficiente per far chiudere baracca. Invece quella protesta, legittima, dovrebbe essere l'occasione non per reprimere ma per cercare soluzioni insieme, per un progetto che senza dubbio porta un arricchimento.

Attualmente sono in corso degli incontri fra il Municipio di Lugano e i gestori del Morel, di cui non si conosce ancora l'esito. L'auspicio è che si riapra il Morel e, più in generale, che si trovi la curiosità di lasciare respirare la città, di lasciare che la città crei e cresca anche fuori dal seminato. Anche perché vivere in una realtà sana e dinamica vuol dire non soltanto essere fruitori di un'offerta culturale e aggregativa sempre più ricca, ma pure poterne diventare a propria volta dal basso attori e promotori.